

# Le biblioteche scolastiche o centri di documentazione del Cantone

## I Corsi cantonali di formazione per bibliotecari-documentaristi

### Programma di studio

1. Sezione cultura generale: 186 ore nel triennio
2. Storia e cultura del Ticino: 77 ore nel triennio
3. Formazione professionale: 470 ore nel triennio per un totale di 733 ore.

Per meglio illustrare il tipo di preparazione seguita dai bibliotecari indichiamo l'articolazione annuale degli studi.

### Primo anno (200 ore)

1. **Cultura generale (96 h):**
  - storia della civiltà; letteratura; storia delle scienze (45h);
  - antropologia culturale; sociopedagogia; psicologia (36h);
  - amministrazione e dattilografia (15h)
2. **Storia e cultura del Ticino (46 h):**
  - la storia politica; la realtà economica; la produzione letteraria e artistica; i dialetti (31 h);
  - la costituzione cantonale e le realtà municipali (15 h)
3. **Formazione professionale (58 h): biblioteconomia;**
  - organizzazione amministrativa e gestione di una biblioteca (20 h);
  - catalogazione (28 h);
  - visite (10 h)

### Secondo anno (294 h)

1. **Cultura generale (90 h):**
  - linguistica (e el. di dialetto 1.); insiemistica; elementi di informatica (45 h);
  - storia delle dottrine politiche; elementi di diritto; elementi di economia (45 h)
2. **Storia e cultura del Ticino (31 h):**
  - le istituzioni culturali del Cantone (31h)
3. **Formazione professionale (173 h): bibliologia:**
  - tutto quanto è previsto (85 h)**biblioteconomia:**
  - organizzazione, amministrazione e gestione di una biblioteca (10 h);
  - animazione e attività di estensione di una biblioteca (20 h);
  - bibliografia (10 h);
  - catalogazione (22 h);
  - classificazione (16 h);
  - visite (10 h)

### Terzo anno (239 h)

1. **Formazione professionale (239 h): biblioteconomia:**
  - catalogazione (10 h);
  - classificazione (44 h);
  - visite (10 h);
  - bibliografie (80 h);
  - cura e conservazione (10 h);
  - animazione (20 h);**analisi e tecniche documentarie:**
  - tutto quanto è previsto (65 h)

Con risoluzione governativa n. 5705 del 27 giugno 1978 il Consiglio di Stato decideva di creare - a decorrere dall'anno scolastico 1978/79 - un Centro di documentazione, affidato a un bibliotecario-documentarista, in ogni sede di scuola dei settori medio, medio-superiore e professionale. Inoltre, data la mancanza di personale professionalmente qualificato nel Cantone, con lo stesso documento governativo si risolveva di istituire un «*Corso triennale di formazione per bibliotecari-documentaristi*».

Per dare seguito alle due importanti decisioni si è proceduto, per un verso, a bandire un concorso, per titoli ed esami, allo scopo di opportunamente vagliare i candidati e, per l'altro, a organizzare adeguatamente il Corso triennale, apprestando un organico piano di studi.

Non poche sono state però le difficoltà affrontate per la realizzazione del Corso triennale a causa - com'è facile intuire - della mancanza nel Cantone di una tradizione «bibliotecaria» e, pertanto, della relativa impossibilità di reperire in «loco» gli specialisti di biblioteconomia per gli insegnamenti professionali. Le difficoltà in questione sono state comunque superate grazie soprattutto all'aiuto della Biblioteca nazionale di Berna e agli specialisti romandi che insegnavano nei corsi di formazione organizzati dall'Associazione bibliotecari svizzeri (ABS).

Con il loro apporto i due responsabili, il prof. Antonio Spadafora, incaricato dal Consiglio di Stato della direzione del Corso triennale e il prof. Silvio Lafranchi, direttore del Centro didattico cantonale, hanno potuto approntare un programma di studio che s'integrava con l'attività lavorativa a metà tempo dei

corsisti e che si presentava secondo la ripartizione indicata nel riquadrato.

Secondo l'apposito regolamento del Corso ogni partecipante, dopo uno stage in una biblioteca della Svizzera interna, ha dovuto sostenere esami relativi alle diverse sezioni e preparare un lavoro. 43 candidati sui 45 ammessi al Corso hanno conseguito il diploma. La maggior parte dei corsisti ha presentato lavori su argomenti professionali, tali da dimostrare concretamente un'acquisita capacità professionale.

Una decisione fondamentale nei confronti delle biblioteche scolastiche è costituita dalla risoluzione del 9 febbraio 1983, con la quale lo Stato assumeva con atto di nomina ben 40 bibliotecari, di cui 22 al 50%, 6 al 75% e 12 al 100% per un totale di 26,5 posti al 100%.

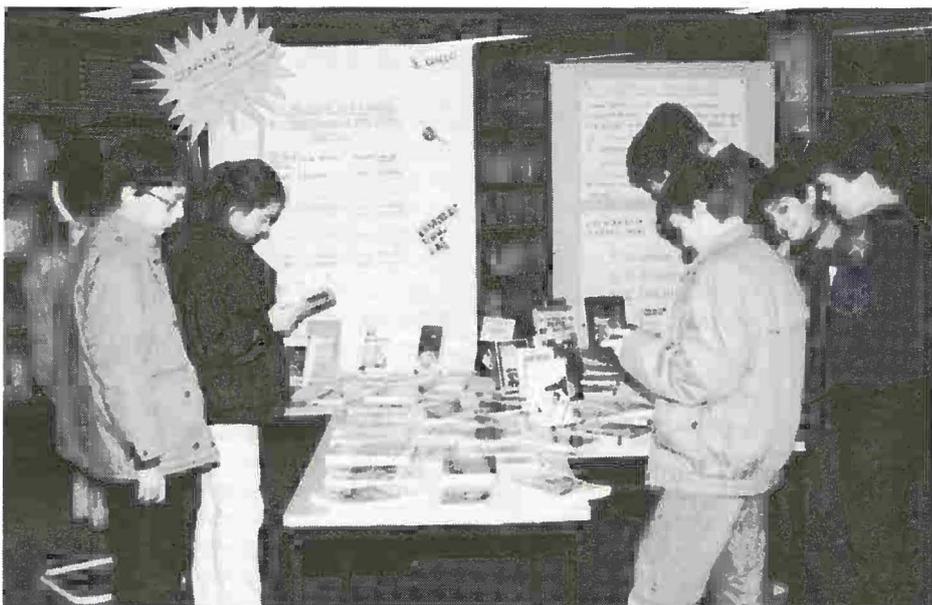
Negli anni successivi, in seguito ad alcune dimissioni, a domande di congedo, al passaggio o ritorno all'insegnamento di diversi bibliotecari e all'aumento degli effettivi di 2.75 unità, tutti i bibliotecari diplomati hanno potuto ottenere un rapporto d'impiego secondo le loro richieste.

Inoltre, con risoluzione del 5 febbraio 1985, il Consiglio di Stato istituiva il 2. *Corso di formazione* nell'intento di occupare i posti vacanti (o che sarebbero diventati tali) con personale qualificato. Il 2. corso, diretto dal dott. Pierluigi Borella con la stretta collaborazione del direttore del Centro didattico Silvio Lafranchi, ha potuto avvalersi anche di personale insegnante ticinese e disporre di strutture sufficientemente adeguate per la formazione professionale. Fu seguito da 22 «stagiaires», 19 dei quali impiegati a metà tempo nei Centri di documentazione scolastici.

Un terzo corso prenderà avvio nel prossimo mese di settembre.

### Sedi e bibliotecari: la situazione attuale

Con decisione del Consiglio di Stato del mese di maggio 1988, al termine del 2. Corso cantonale di formazione per bibliotecari, si procedeva alla nomina di 18 bibliotecari e a



La situazione dei centri di documentazione annessi a ogni istituto scolastico cantonale e la dotazione dei bibliotecari risulta essere:

	<i>biblioteche/ sedi</i>	<i>bibliotecari</i>	
Scuole medie	36	19.25	unità
Scuole medie superiori	8	9,5	unità
Scuole professionali	6	3	unità
Centri didattici	4	3,50	unità
<b>Totali</b>	<b>54</b>	<b>35.50</b>	<b>unità</b>
Situazione precedente	53	27,50	unità
Aumento	1	7.75	unità

Il potenziamento dei bibliotecari nel settore scolastico è stato realizzato tenendo conto di questi criteri:

1. ogni Centro di documentazione deve disporre di almeno un posto al 50%;
2. alle scuole medie superiori viene attribuito almeno 1 posto al 100%;
3. alle Scuole medie con 500-600 allievi viene riconosciuto un posto al 75%, a quelle con oltre 600 allievi uno al 100%.

Oggi contiamo quindi:

#### *Scuole medie*

- sedi con posto al 50%	33	
- sedi con posto al 75%	1	Agno: 574 allievi
- sedi con posto al 100%	2	Canobbio: 713 allievi; Giubiasco: 674 allievi

#### *Scuole medie superiori*

- sedi con posto al 50%	1	Scuola magistrale (che si avvale anche di un addetto al 100%)
- sedi con posto al 100%	4	Licei di Bellinzona, Locarno, Lugano 2 e SCC Bellinzona
- sedi con posto al 150%	2	Liceo Lugano 1: 873 allievi STS: bibl. specializzata, aperta ai professionisti; cura l'archivio AERT
- sedi con posto al 200%	1	Liceo di Mendrisio: bibl. con funzione di biblioteca regionale (vedi Messaggio 3102/5.11.86)
- sedi con posto al 50%	6	CSIA, SPAI + SAMB di Bellinzona, SPAI di Biasca, Locarno, Lugano, Mendrisio

#### *Centri didattici*

- sedi con 1 posto al 50%	2	Locarno e Massagno
- sedi con 1 posto al 100%	1	Chiasso (compresa la SM)
- sedi con 1 posto al 150%	1	Bellinzona

Riassumendo abbiamo quindi:	42	sedi con un posto al 50%
	1	sede con un posto al 75%
	7	sedi con un posto al 100%
	3	sedi con un posto al 150%
	1	sede con un posto al 200%

un aumento del rapporto d'impiego di altri 6 bibliotecari ottenendo quindi un potenziamento di 7.75 nuove unità a favore dei Centri di documentazione scolastici (Scuole medie, Scuole medie superiori, Scuole professionali) e delle Biblioteche cantonali (Biblioteca cantonale di Lugano, Biblioteca regionale di Locarno, Bellinzona e Mendrisio).

#### **Cos'è una biblioteca scolastica o Centro di documentazione?**

Secondo l'art. 125 della Legge della scuola 1958 (e l'art. 66 della nuova Legge), l'art. 19, cpv. 2, lett. 6 della Legge della scuola media, l'art. 9, cpv. 2, lett. b, della Legge sulle scuole medie superiori e l'art. 8, cpv. 2, lett. b del progetto di legge sulle scuole professionali,

ogni istituto dispone di strumenti e materiale didattico e di una biblioteca (Centro di documentazione) affidato, con decisione del 1978 del CdS a un bibliotecario diplomato o a un assistente di biblioteca che s'impegna a frequentare i Corsi di formazione.

L'attività dei bibliotecari è coordinata, sul piano tecnico-amministrativo dalla Direzione del Centro didattico cantonale di Bellinzona che assume anche i compiti di fornitura di mezzi e materiali d'uso comune, della duplicazione delle schede dei cataloghi e che funge da consigliere in casi di modifiche strutturali e d'ampliamento delle sedi.

Ogni Centro di documentazione è adeguato alle esigenze culturali dell'ordine di scuola in cui è inserito, esigenze che sono determinate anche dal concorso del corpo insegnante,

della Direzione, della commissione biblioteca d'istituto e degli esperti delle diverse materie.

Il Centro di documentazione ha quindi una funzione essenzialmente didattica ed è parte integrante dell'insegnamento che si fonda sempre più sulla possibilità degli studenti di far capo ai vari mezzi d'informazione, di ricerca e di studio, accessibili direttamente nelle zone di lettura o per mezzo del servizio prestati.

Occorre ricordare che una biblioteca scolastica oggi non può più essere concepita come un semplice luogo ove il lettore trova materiale stampato e basta.

Se questa idea fu alla base delle prime esperienze per l'avvio alla confidenza con il libro per un grande numero di ragazzi, ora il Centro di documentazione, per realizzare il suo impegno educativo, deve disporre anche di materiale d'altro genere.

Oltre che di enciclopedie, di dizionari, di giornali, di periodici per giovani, di libri veri e propri, esso deve tendere, a poco a poco, ad essere fornito di un ricco equipaggiamento audiovisivo e di grande varietà quali giradischi, proiettori, registratori, televisori in modo da essere *mediateca* dove si utilizzano il linguaggio dell'immagine e del suono oltre a quello scritto.

Il Centro di documentazione è di libero accesso agli scaffali poiché è concepito in modo da permettere agli utenti di mettere le mani sui libri e sui documenti. Gli studenti possono infatti cercare liberamente sui ripiani il libro di cui conoscono il titolo dopo la consultazione dei cataloghi, ma anche scoprire altri di cui non sanno nulla: un libro può sembrare importante, ma poi a sfogliarlo si rivela inadatto ai propri bisogni, mentre ve ne sono altri che dal titolo promettono pochissimo e poi risultano essere delle miniere d'informazioni interessanti e attraenti.

Il Centro di documentazione deve quindi essere un ambiente accogliente e familiare: a tutti, bibliotecari e utenti, è data la possibilità di partecipare al suo arricchimento e al suo sviluppo.

Talvolta il Centro di documentazione è anche luogo di cultura pubblica in quanto è aperto alla popolazione anch'essa partecipe al lavoro scolastico dei giovani studenti in quella stessa scuola, o comunque interessati alla cultura a quel livello.

I Centri di documentazione delle sedi di Scuola media di periferia, discoste da biblioteche di lettura pubblica cantonali (la Biblioteca cantonale di Lugano e quelle regionali di Bellinzona, Locarno e Mendrisio) o comunali, sono dotati di un settore di libri più consistente, acquistati mediante appositi finanziamenti da parte dei comuni di provenienza degli studenti.

È il caso dei Centri di documentazione delle sedi di Scuola media di Agno, Ambrì, Bedigliora, Camignolo, Castione, Giornico, Gordola, Gravesano, Lodrino, Minusio e Savosa, della Scuola magistrale e della Scuola tecnica superiore di Lugano-Trevano, anch'esse aperte al pubblico o agli specialisti del ramo.

### Un Centro di documentazione scolastico deve offrire:

- un servizio prestiti di testi e documenti;
- un servizio di lettura e studio, in appositi spazi, ed eventualmente d'ascolto e di visionamento di mezzi audiovisivi (dischi, nastri, diapositive, film, cassette video);
- un servizio di assistenza didattica per gli allievi nell'esecuzione di lavori di ricerca;
- un servizio di richiesta della documentazione mancante agli enti che ne sono provvisti (prestito interbibliotecario);
- un servizio di animazione culturale comprendente letture, conferenze ed esposizioni relative a diapositive e di film realizzati dalla scuola o ottenuti in prestito;
- un servizio di contatti con altri enti pubblici e privati con l'organizzazione in comune di conferenze, dibattiti, mostre e pubblicazioni.

Ingente risulta essere il patrimonio librario dei diversi CD scolastici: i 50 Centri di documentazione e i 4 Centri didattici cantonali all'inizio del 1989 disponevano di ben 541'227 volumi; nel 1988 gli acquisti furono di 25'327 volumi grazie a un credito complessivo di oltre 480'000 franchi.

### Il ruolo del bibliotecario

È ovvio che la qualità di una biblioteca scolastica dipenda essenzialmente dal lavoro e dalla personalità del bibliotecario, i cui compiti, in modo schematico, possono essere così distinti:

- preparazione e manutenzione dei libri e dei documenti da mettere in circolazione
- prestito in sede e fuori sede
- consiglio ai lettori
- allestimento di documentazione bibliografica
- ricerche bibliografiche e aggiornamento dell'informazione bibliografica per gli utenti
- proposte di ordinazione delle nuove pubblicazioni
- lavorazione, aggiornamento e spoglio delle riviste e dei giornali
- catalogazione e classificazione della documentazione «soft» (diapositive, trasparenti, film, dischi, registrazioni, radio e video)
- lezioni alle classi «nuove» sul modo di servirsi di un CD e delle biblioteche
- animazione di lavori di gruppo in collaborazione con i docenti
- animazione del CD con l'organizzazione di letture, esposizioni, concorsi ecc.
- contatti culturali con enti pubblici e privati
- lavori amministrativi, corrispondenza, rapporti, statistiche e inventari.

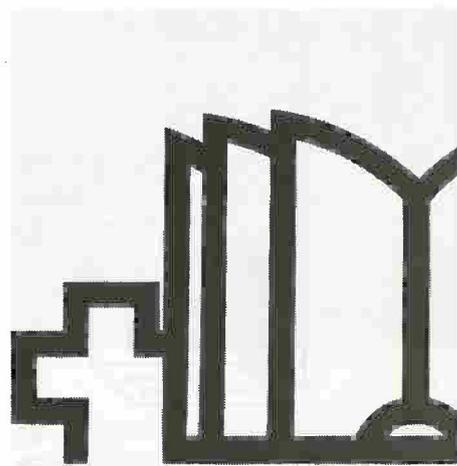
L'attività del bibliotecario risulta molto diversa fra sede e sede, a dipendenza delle sue attitudini personali, della dotazione libraria, degli spazi a disposizione, della collaborazione con la direzione, con la commissione-biblioteca, coi docenti e la popolazione.

Vale la pena di ricordare ancora una volta che l'animazione – intesa come ricerca di ogni forma di motivazione degli utenti alla lettura che sfrutta al massimo le risorse di cui dispone la biblioteca per attirare i futuri lettori, tenere quelli nuovi e aiutare gli «habitués» ad approfondire gli svariati campi della conoscenza – costituisce un aspetto determinante anche del funzionamento di una biblioteca scolastica.

Animare un Centro di documentazione – che non può più essere solamente compito del bibliotecario – significa innanzitutto coinvolgere direttamente i ragazzi con letture, con mostre di lavori degli stessi allievi su testi letti e liberamente interpretati, di giochi legati al libro (immagini e disegni); significa ancora coordinare le varie attività culturali della scuola con incontri e serate con autori, scrittori... come si è già detto in altra parte.

### Problemi attuali e prospettive dei Centri di documentazione scolastici

L'istituzione delle biblioteche regionali di Bellinzona, Locarno e prossimamente di quella di Mendrisio, destinate a «fungere da punto d'appoggio per tutti gli istituti scolastici della regione, nel senso di garantire ad essi materiali e/o organizzazione e servizi relativamente a tutto ciò che trascende la vera e propria cultura scolastica e che è a questa sempre più necessario» – come si legge nel messaggio n. 2366 del 6 febbraio 1979 per la costituzione della biblioteca e del Centro culturale delle scuole medie superiori di Bellinzona – permetterà in avvenire di meglio definire e differenziare i compiti dei Centri di documentazione scolastici.



La loro funzione è (o sarà) di offrire un servizio destinato essenzialmente agli studenti e non più (o in misura ridotta) ai docenti i quali, per i loro bisogni, dovranno far capo ai Centri didattici meglio attrezzati, alla Biblioteca cantonale e alle biblioteche regionali. È necessario quindi perfezionare il coordinamento dei Centri di documentazione scolastici con le biblioteche regionali e le sedi dei Centri didattici al fine di stabilire i campi d'attività specifica di ogni istituzione, di coordinare gli acquisti librari in modo da garantire a studenti, docenti, lettori e studiosi migliori prestazioni e un uso più razionale dei diversi fondi librari a disposizione nel Cantone.

Sulla base di più stretti rapporti tra le varie biblioteche scolastiche e non dei diversi comprensori, sarà possibile realizzare l'automazione delle biblioteche o almeno di alcuni servizi, in modo da rendere possibile l'accesso alla prevista «banca» cantonale dei fondi librari.

Silvio Lafranchi

